

## LA METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

---

“Pedagogia dei Genitori”, valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei loro figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all'interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la metodologia Pedagogia dei Genitori.

Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.

Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l'aggiornamento dei propri operatori e per iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi. Dal 2007 al 2009 la Comunità Europea approva il Progetto Dalla parte delle famiglie-Pedagogia dei Genitori con la partnership di Francia, Grecia, Italia.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:

La famiglia è componente essenziale e insostituibile dell'educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione di Pedagogia dei Genitori. Si realizza mediante le seguenti azioni:

- Raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori
- Formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)
- Presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi, convegni e seminari.
- Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:
  - La pedagogia della responsabilità: la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
  - La pedagogia dell'identità: l'amore dei genitori fa sviluppare una consapevolezza che permette alla persona di riconoscersi
  - La pedagogia della speranza: la speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensarsi adulto
  - La pedagogia della fiducia: la fiducia della famiglia fa nascere e sostiene le potenzialità del figlio
  - La pedagogia della crescita: i genitori sono attori e testimoni del percorso di sviluppo del figlio.

Pedagogia dei Genitori propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'Ente Locale in cui i genitori assumono un ruolo attivo grazie al riconoscimento delle loro competenze.

Le linee guida e le basi epistemologiche della Metodologia Pedagogia dei Genitori sono contenute nel saggio *A. Moletto R. Zucchi, La Metodologia Pedagogia dei genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza, Maggioli editore, 2013.*

**Finalità** La Metodologia crea ponti tra le componenti della scuola e della società, nell'ottica della realizzazione del patto educativo scuola, famiglia, sanità ed enti locali. Valorizza il sapere dell'esperienza genitoriale, complementare a quello dei professionisti, ha la stessa dignità ed è funzionale all'azione di cura e crescita della persona.

Attraverso gli Strumenti applicativi promuove:

- riconoscimento di competenze educative
- fiducia e reciprocità
- alleanza e accoglienza
- scoperta di affinità culturali
- solidarietà e cooperazione
- costruzione di reti di co-educazione
- esperienze di interdipendenza e compartecipazione formativa
- decentramento cognitivo

**Inclusione degli alunni con disabilità.** La Metodologia Pedagogia dei Genitori promuove l'individualità della persona e le sue dimensioni attive e positive attraverso lo Strumento "Con i nostri occhi", la presentazione del figlio da parte dei genitori, secondo la logica della compensazione (Vygotskij) e dell'ottica storico-culturale, realizzando le indicazioni dell'ICF (International Classification of Functioning) in merito ai fattori personali.

Nel nostro Istituto sono presenti diversi bambini con disabilità quindi occorre l'aiuto di tutti, anche e soprattutto dei genitori, i quali conoscono il proprio figlio meglio di tutte le "figure" che gli ruotano attorno. Creando una rete forte fatta dalla scuola, genitori, sanità ed enti locali si può "formare" alle differenze, facendo così spazio alla diversità come ricchezza.

**Intercultura.** Valorizza le differenze proprie di ogni cultura come risorsa per arricchire e diffondere i valori dell'integrazione nella famiglia, nella scuola e nella società.

La nostra scuola accoglie tutti gli anni bambini di culture differenti e quindi importante coinvolgere e valorizzare le famiglie per creare legami positivi rispettando i propri ruoli.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori si attua attraverso i seguenti **strumenti**:

- Gruppo di narrazione
- Con i nostri occhi
- Accoglienza - Continuità
- Orientamento - Educazione alla scelta
- La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola e si estende nella società

**Gruppo di narrazione.** Il Gruppo di narrazione è uno strumento che permette ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità

della loro valorizzazione. Le narrazioni hanno valore sociale e sono testimonianza di cittadinanza attiva.

**Finalità** Il gruppo di narrazione ha l'obiettivo di:

- ◊ favorire la consapevolezza dei genitori;
- ◊ valorizzare le loro competenze educative;
- ◊ favorire il patto educativo;
- ◊ raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi compiuti coi figli;
- ◊ creare genitorialità collettiva.

**Protagonisti** Il Gruppo di narrazione nella sua composizione cambia in base al contesto nel quale viene realizzato: scolastico, sanitario o sociale. Il gruppo di narrazione è aperto alla partecipazione di tutti.

**Contenuti.** I partecipanti narrano in base a temi educativi e generativi, sui quali tutti possono intervenire. Ogni partecipante racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, senza schemi prefissati, partendo da sé. Ognuno sceglie consapevolmente quello che vuole esporre, ne decide l'ordine e gli episodi che ritiene più significativi per sé e per gli altri. Si parte dalla positività, non dai problemi, con la consapevolezza che la valorizzazione permetterà di superare la negatività. Nella narrazione non si esprimono indicazioni generali, né astratte; la narrazione rimane ancorata al vissuto concreto e alla quotidianità. Alla fine dell'incontro ogni partecipante viene invitato a scrivere la propria narrazione, che verrà raccolta ai fini di una pubblicazione e della sua diffusione.

**Modalità** Negli incontri di narrazione i partecipanti sono seduti in cerchio, segno della pari dignità di ciascuno: non vi sono asimmetrie, o posizioni di superiorità. Viene rispettata l'indicazione di Paulo Freire: 'Nessuno insegna niente a nessuno, tutti imparano da tutti' (Freire, 2005). Chi ascolta lo fa con interesse, senza interrompere, senza interpretare, valutare o esprimere giudizi. Nei gruppi vi è pieno rispetto per il racconto degli altri, lo si ascolta con estrema attenzione, comprendendone il significato profondo in forma empatica. Chi ascolta diventerà a sua volta narratore e pretenderà lo stesso rispetto col quale ha ascoltato. Una delle poche regole che il gruppo si dà è quella di non interrompere chi espone. Ognuno parla a turno ed ha diritto a tutto il tempo che ritiene opportuno. Si inizia da una persona e si continua seguendo l'ordine dei posti. Nei gruppi non vi sono conduttori o esperti; fra i partecipanti vi è chi si impegna a calendarizzare gli incontri, ad assicurare l'uso degli spazi, a sollecitare le presenze, a garantire la continuità.

Alcuni raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni; altri curano una relazione su quanto esposto nei gruppi. Parte del tempo o un gruppo di narrazione specifico è dedicato alla verifica e alla riflessione sulla propria partecipazione.

**Tempi** Il gruppo di narrazione si incontra, secondo un calendario annuale, almeno tre volte all'anno.

**Luoghi** I gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale, nelle scuole (singole classi, interclassi, classi dell'intero istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

**Proposte di argomenti per i gruppi di narrazione.** Dopo la presentazione orale e scritta dei figli, gli incontri continuano su argomenti scelti collettivamente, sui quali ognuno interviene rispettando le regole e le modalità previste. I temi scelti, che possono essere

affrontati come figlio/a, sono generativi e positivi: permettono a ciascuno di narrare la propria esperienza in termini costruttivi. La genitorialità appartiene a tutti, anche chi è solo figlio contribuisce al gruppo parlando della propria crescita.